

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2022

«Nei cantieri Martino faceva ciò che voleva. Società con Cozza»

Reggio Calabria. Non colpito da misura cautelare e denunciato a piede libero, tra gli indagati eccellenti dell'operazione "Planning" spicca il nome di Francesco "Ciccio" Cozza, 48 anni originario di Cariati (Cosenza) ex bandiera della Reggina avendo indossato la maglia amaranto, con intensi periodi in cui ha portato la fascia di capitano, nelle stagioni d'oro della serie A. Ciccio Cozza, che è stato anche allenatore della Reggina nella stagione della ripartenza dopo il fallimento, vive ormai da sempre a Reggio. Allenatore professionista da anni, quest'anno è ritornato alla guida tecnica del San Luca (in serie D). La Procura antimafia di Reggio Calabria gli contesta il reato di associazione per delinquere, aggravata dal favoreggiamento alla criminalità organizzata. Nello specifico Cozza sarebbe stato uno dei partecipi al sodalizio criminale finalizzato «alla commissione di una pluralità di delitti di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e autoriciclaggio». L'ex calciatore, attraverso la società "Business Group", sarebbe coinvolto, in particolare, negli illeciti che avrebbero riguardato la realizzazione di alcuni centri commerciali in Abruzzo «eludendo l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali». L'ex capitano della Reggina, come emerge dalle 523 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip di Reggio Antonino Foti, è indagato insieme all'imprenditore Fortunato Martino, a Reggio molto conosciuto per il passato da appassionato dirigente della Reggina e fondatore di un centro sportivo di massima efficienza nella zona Stadio a Reggio. A carico di Martino un quadro d'accusa pesantissimo: «Quale organizzatore e garante dell'infiltrazione mafiosa nei settori economici in cui era impegnato, in qualità di imprenditore, operante nel settore della rivendita di materiale edile, della costruzione di edifici, della gestione di impianti sportivi, della gestione di centri commerciali, dedicati alla grande distribuzione alimentare, garantiva la remunerazione degli investimenti che la cosca effettuava nelle attività imprenditoriali a lui riferibili; in qualità di riconosciuto imprenditore, espressione dell'associazione, i suoi interessi erano protetti dai sodali, mentre in forza del siffatto ruolo, si relazionava con esponenti apicali di altre articolazioni du 'Ndrangheta». Di entrambi hanno parlato i collaboratori di giustizia Giuseppe Liuzzo, Maurizio De Carlo ed Enrico De Rosa. Proprio quest'ultimo ha parlato dell'imprenditore Fortunato Martino, ma anche del suo socio: «Ciccio Cozza era... che comunque sia era un ex giocatore della Reggina se non sbaglio aveva giocato anche in serie A. Avevano fatto anche degli investimenti economici in alcuni fabbricati dove c'erano coinvolte anche le famiglie De Stefano». Secondo il pentito De Carlo «nei cantieri Martino faceva quello che voleva. La società era con Cozza però era tutto Fortunato, lui era amministratore».